

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXIII

www.raisenior.it

Marzo, Aprile

**PIÙ SI RIESCE A GUARDARE INDIETRO,
PIÙ AVANTI SI RIUSCIRÀ A VEDERE**

**editoriale di Galajò, Casella
pagina 2**

LA TOPONOMASTICA DELL'IMMAGINARIO
**Non solo "un popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di
navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori",
ma sempre più anche di personaggi
della radio e della televisione**

**l'opinione di Gianpiero Gamaleri
pagine 4 e 5**

SAXA RUBRA SOTTO LA NEVE
scatti di Renato Nunziata

PIÙ SI RIESCE A GUARDARE INDIETRO PIÙ AVANTI SI RIUSCIRÀ A VEDERE

Antonio Calajò
Umberto Casella

È un aforisma di Winston Churchill e ben si adatta a Raisenior. Possiamo dire che è il nostro slogan pubblicitario, più propriamente è il nostro connotato associativo.

La memoria, il saper guardare indietro e unire l'azione del presente e del futuro è come dire continuare il cammino nella tradizione; si dice sempre - ed è vero - non c'è futuro senza memoria.

Oggi Raisenior si trova ad una svolta, c'è la necessità di misurarsi con il mondo che cambia velocemente; una società che è certamente cambiata rispetto agli anni cinquanta quando è nata la nostra associazione. Come pure è cambiato il Paese, e con esso è cambiata la Rai. Si dice sempre che la Rai è lo specchio del Paese, ed è vero. Come pure è vero che Raisenior rimane una costola della Rai, a difesa del servizio pubblico oggi più attaccato dai nuovi emergenti dell'emittenza commerciale. Nonostante i cambiamenti, restano attuali la nostra mission e la ragione sociale.

Lo ripetiamo e non ci stancheremo di affermarlo fino alla noia: Raisenior è una risorsa per la Rai di oggi, come ieri. Se le Premiazio-

ni di anzianità erogate congiuntamente da Raisenior e dalla Rai si sono fermate al 2007, l'associazione non si è fermata. La partecipazione alle nostre iniziative e l'adesione in termini di iscritti mantengono indici molto significativi. I senior in servizio e in pensione sentono forte il senso di appartenenza, l'orgoglio di farne parte, anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro. La difesa di Raisenior non è un capriccio a rimanere sulla scena per motivi nostalgici, per non morire. I senior Rai sono i guardiani della Rai educativa, della Rai al servizio del cittadino, per la sua crescita sociale, economica e, più in generale, culturale. Una Rai che si rivolge a quelli che non hanno voce - costi quel che costi - libera dalla logica del consumo, la nuova schiavitù collettiva.

Una difesa del sistema misto delle entrate canone e pubblicità limitata, il sistema che pone a carico di tutta la comunità un piccolo contributo economico in cambio della sua difesa democratica, di libertà di manifestazione e di espressione del pensiero.

Il guardare avanti e - unitamente - cogliere tutto il buono del presente-passato è stato messo in pra-



tica dal referendum della Svizzera: la popolazione boccia il referendum per l'abolizione del canone tv. Quasi tre quarti dei cittadini e la totalità dei cantoni hanno respinto l'iniziativa. Con il referendum gli svizzeri hanno deciso di mantenere l'attuale sistema di finanziamento delle emittenti radiotelevisive pubbliche tramite il pagamento di un canone di 392 euro l'anno.

E il "più si riesce a guardare indietro, più avanti si riuscirà a vedere" noi di Raisenior lo abbiamo materializzato con la realizzazione dell' *abecedario della RAI-TV, i protagoniste hanno fatto la storia del servizio pubblico*, che presentiamo quest'anno in occasione dei 65 anni di attività dell'associazione. Un cofanetto di quattro DVD contenenti 68 videotestimonianze delle varie professionalità: specializzati, tecnici, operatori di ripresa di studio ed esterni, programmisti, dirigenti programmi - capostruttura e direttori di rete - dirigenti amministrativi, giornalisti, due Presidenti Rai e altre categorie. Tutti protagonisti della Rai dall'inizio, anni Trenta quando l'azienda si chiamava EIAR, e poi nel dopoguerra fino agli anni 2000. Testimonianze raccolte a partire dall'anno 2002 fino ai nostri

abecedario della RAI-TV
i protagonisti che hanno fatto la storia del servizio pubblico
DVD 1
le videotestimonianze

01 Agresti Massimiliano
02 Angiolari Manlio
03 Attenni Franco
04 Barneschi Franco
05 Baudo Pippo
06 Bernabei Ettore
07 Bisiach Gianni
08 Bisogni Pompilio
09 Bodo Germano

10 Bolchi
11 Bonc
12 Bruni
13 Cam
14 Card
15 Cata
16 Care
17 Chia

18 Cicali Piero
19 Colli Gianbattista
20 Comanducci Gianfranco
21 Contardi Francesco
22 Del Noce Fabrizio
23 Della Seta Fabio
24 Desiderio Antonio
25 Falqui Antonello
26 Fichera Massimo

27 Flori
28 Fusco
29 Gama
30 Ghirel
31 Giordani
32 Governi
33 Gregoret
34 Guglielmi A

35 Ivaldi Angelo
36 Jacobelli Jader
37 Leto Giovanni
38 Levo Alfredo
39 Luisi Luciano
40 Malatini Franco
41 Manca Enrico
42 Matteucci Sergio
43 Melodia Andrea

44 Millar
45 Mile
46 Mos
47 Oct
48 Pas
49 Pat
50 Rav
51 Re

52 Rocchi Luigi
53 Rossi Emilio
54 Saccà Agostino
55 Salvi Giovanni
56 Sani Massimo
57 Scaramella Alfiero
58 Scaramucci Barbara
59 Seracini Mario
60 Siena Romolo

61 Sinopoli Nicola
62 Sodano Giampaolo
63 Terranera Guido
64 Vasari Bruno
65 Vaudetti Rosanna
66 Vecchione Lorenzo
67 Vespa Bruno
68 Zaccaria Roberto

una produzione Raisenior
collana i documenti di nuova Armonia
maggio 2018
videomaker
umberto casella

una produzione Raisenior
collana i documenti di nuova Armonia
maggio 2018
videomaker
umberto casella

una produzione Raisenior
collana i documenti di nuova Armonia
maggio 2018
videomaker
umberto casella

una produzione Raisenior
collana i documenti di nuova Armonia
maggio 2018
videomaker
umberto casella

durata 2h

durata 2h 32'

giorni. Ciascun dvd si compone di 17 unità video, che possono essere agevolmente visionate una alla volta cliccando sull'apposita icona del menù.

Il cofanetto ha un alto valore storico, originale, esclusivo, introvabile nelle teche all'interno e all'esterno Rai. Nell'insieme le testimonianze raccontano la storia della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo, direttamente, non collage di organigrammi, cronaca selezionata dai quotidiani e periodici specializzati come spesso si ritrova nei tanti libri, manuali e saggi critici in materia di imprese radio e televisive.

Il cofanetto è uno scrigno pregiato ricco di frammenti storici originali della grande e fantastica avventura Rai; 68 storie professionali raccolte

in ordine alfabetico come un piccolo sussidiario enciclopedico, che visionate e "lette" in ordine cronologico, e contestualizzate mettono in evidenza il processo sociologico e comunicativo del nostro Paese. E parallelamente tracciano un affresco storico dei processi culturali, economici e sociali dell'Italia nei vari decenni, a partire dagli anni Trenta fino al Duemila. Un videomanuale interessante per gli studiosi e critici dell'articolato pianeta della radiotelevisione, una visuale storica della formazione ed evoluzione dei palinsesti, dei generi, dei vari segmenti dell'informazione, dello spettacolo, dell'intrattenimento, e via via dei gusti del telespettatore e radioascoltatore.

E non solo. L'attenta visione scor-

revole e riflessiva delle video testimonianze fa scoprire un'altra dimensione storica: l'evoluzione e la trasformazione dei sistemi della trasmissione, della produzione, dei mezzi e delle professionalità dando vita a un vero e proprio sussidiario.

E, non ultimo. I volti, le parole, e gli sguardi dei protagonisti stimolano la memoria e suscitano grande emozione, i tanti ricordi di una storia di gruppo e amicizia lavorativa che ancora oggi ci piace definire mamma Rai.

Corollario: Rai e Raisenior un binomio a difesa di tutti, delle professionalità dell'azienda e dei cittadini utenti.

LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE RAISENIOR

Carissimi tutti,
E' con grande piacere e con molta preoccupazione che Vi comunico di essere stato eletto **Presidente dell'Associazione RaiSenior**. Sono lusingato e consapevole delle responsabilità e dell'impegno che tale compito richiede e richiederà.

RaiSenior non è qualcosa di astratto e restrittivo, ma si identifica nella nostra vita e nella nostra quotidianità. Non è un circolo per pochi eletti, bensì un'occasione, un'opportunità, una risorsa aperta a tutti coloro che vogliono coglierla.

E' il microcosmo nel quale si rispecchia totalmente la nostra Azienda ed il nostro Paese: la crisi socio-economica e culturale, la fase di transizione che sta attraversando e le relative dinamiche si riverberano in essa.

Noi siamo un'Associazione di lavoratori in servizio e di pensionati Rai, non di soli pensionati, come qualcu-

no erroneamente crede. I lavoratori vi accedono iscrivendosi a pieno titolo con 15 anni di servizio: il nostro bacino di utenza è pertanto molto vasto ed è anche ad esso che rivolgo la mia attenzione, il mio pensiero.

"Se stiamo insieme ci sarà un perché", recita una canzone di Cocciantè. Il nostro perché lo conosciamo tutti, ma non appartiene solo a noi, dobbiamo allargarlo ad una platea più ampia, renderlo visibile e attuale. Oggi non basta più associarsi, pagare la quota annuale e ricevere il giornale, ma occorre essere partecipi, presenti e attivi, attraverso un'opera di confluente, di contatti, di articoli, messaggi, materiali e idee. Occorre uno sforzo responsabile e generoso, proponendo valori, rispondendo ai bisogni, cercando strade per esplicitare dentro la Rai e nella società in cui viviamo, ciò che siamo realmente. C'è bisogno del Vostro fattivo apporto. Non state alla finestra a guardare

in attesa degli eventi, entrate e insieme uniamo le nostre forze. Mi rivolgo alle maestranze, agli impiegati, ai quadri, ai dirigenti, ai direttori. A tutti, indistintamente!!! Siate con noi e tra noi!!

RaiSenior è di tutti coloro che ci credono oggi, che ci hanno creduto in passato e che ci crederanno in futuro; in essa occorre convogliarvi nuova energia, altra linfa vitale, coinvolgendo anche i timidi, gli scettici, gli indifferenti, attraverso ogni mezzo possibile: il confronto, il dialogo e l'ascolto delle loro istanze.

Ogni piccolo contributo è prezioso per la vita e la crescita di RaiSenior, non disperdiamola.

Grazie a tutti!

Antonio Calajo'

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DELLO STATUTO (Stralcio verbale Consiglio Direttivo 26-27 gennaio 2018)

Viene costituito il gruppo di lavoro: Fornaca (consigliere Torino), Luchetto (fiduciario Firenze), Giampiero Mazza (fiduciario Cosenza), Migliore (collegio sindacale), Romani

(consigliere Roma). Fornaca sarà il coordinatore dei lavori.

Pierelli e Strippoli sono a disposizione del gruppo per la loro esperienza nel campo specifico.

Nell'Assemblea Generale 2018 sarà data una informativa sull'avvio dei lavori e in quella del 2019 il testo definitivo sarà sottoposto all'approvazione dei delegati.

Si invitano i soci ad inviare, entro il 30 giugno p.v., suggerimenti e osservazioni a Rai Senior via Col di Lana 8, 00195 Roma oppure a raisenior@rai.it.

Lo Statuto e il Regolamento elettorale sono consultabili sul sito www.raisenior.it

LA TOPONOMASTICA DELL'IMMAGINARIO

Non solo "un popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori", ma sempre più anche di personaggi della radio e della televisione

di **Gianpiero Gamaleri**

*Presidente di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai*



"La città come aula" è uno dei libri più originali scritti dal guru della comunicazione Marshall McLuhan negli anni '70. È costituito da un insieme lunghissimo di domande, quelle domande che i bambini e i ragazzi pongono agli adulti in una fase della loro vita e che costituiscono il modo con cui cercano di appropriarsi della loro esperienza. L'autore immagina di attraversare una delle nostre metropoli e di cercare le risposte alle migliaia di domande che un giovane si pone attraverso le strade, gli edifici, le botteghe, i monumenti e gli infiniti incontri che si possono fare in un agglomerato urbano. La città, insomma, viene vista come luogo di conservazione della memoria e come base di costruzione di un futuro a misura dell'uomo. È l'aula aperta in cui si tramandano le esperienze vitali da una generazione all'altra.

Ma come scegliamo i nomi da tramandare? Sono in particolare i nomi delle strade, delle piazze, dei monumenti, e degli ambienti più rilevanti in cui la gente si ritrova e in cui impara qualcosa spesso senza neppure accorgersene. Anzi bisognerebbe chiedere alla radio, alla televisione, ai social di aiutare i cittadini a capire quello che c'è dietro tante iscrizioni rilevanti, magari anche quelle della propria strada di cui si ignora il significato. Lo dico per me stesso, che ho abitato tanti anni nella mia giovinezza a Milano in via Bianca di Savoia - la stessa strada in cui aveva ed ha tuttora sede sociale la Mondadori

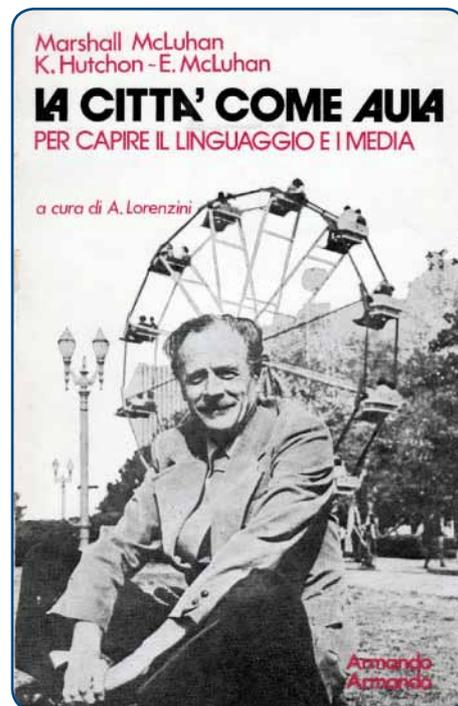


Ettore Bernabei, una strada a lui intitolata a Firenze, ma nessun riconoscimento a Roma

- senza sapere niente di questa principessa andata sposa nel 1350 a Galeazzo Visconti. Oppure sono andato tante volte a trovare i nonni ad Alessandria in via Giambattista Vico ignorando l'importanza di questo filosofo del Settecento napoletano. Oppure ancora vivo tuttora in via Gregorio VII a Roma senza ricordare la grandezza di questo papa. E qui viene subito da dire che ci sarebbe molto da fare - a scuola, sui media e con pubbliche iniziative - per dare spessore a tanti nomi di un passato anche lontano presenti nel reticolo delle nostre città.

Come si scelgono i nomi delle strade

Ma come si attribuiscono i nomi a questi luoghi e qual è il criterio di assegnazione di una targa stradale? Nelle maggiori città esistono "commissioni per la toponomastica". Mi è capitato di far parte di quella di Roma Capitale per qualche anno dopo il 2000. Questo organismo è composto da una decina di persone di tutto rispetto, soprattutto docenti universitari nel campo delle cosiddette scienze umane: storici, letterati, scienziati, nonché qualche giornalista anziano delle redazioni culturali. Inoltre, per Roma, non mancava un rappresentante della comunità ebraica. Essi poi erano coadiuvati da tecnici dell'area urbanistica che di volta in volta segnalavano le nuove strade, le nuove piazze, nonché parchi, giardini, aree con una fisionomia autonoma che consentiva una intitolazione. I nuovi nomi derivavano spesso dalla segnalazione di comitati proponenti esterni, amici, parenti, estimatori dei personaggi che venivano portati all'attenzione. Normalmente occorreva che fossero passati almeno dieci anni dalla scomparsa della persona o dal verificarsi dell'evento, ma in casi ritenuti eccezioni i tempi venivano accorciati. Inoltre le deliberazioni della Commissione erano consultive, lasciando l'ultima parola alla Giunta comunale, che poteva avere anche un potere d'iniziativa autonomo,



Questo libro "profetico" di Marshall ed Eric McLuhan e di K. Hutchon sarà presto ripubblicato dall'Editore Armando in una nuova collana "Scuola e università 4.0", in considerazione della sua permanente attualità.

come in casi di conclamata fama. Detto questo nasce l'interrogativo: chi accede alla fama toponomastica? Roma, in quanto capitale, ha per così dire il dovere di portare nelle sue strade alcune denominazioni obbligate, come i nomi dei principali comuni d'Italia. Ma se passiamo dai luoghi alle persone, dobbiamo chiederci come sono state scelte sinora e come si debba procedere in futuro, tenuto conto anche della rigidità delle decisioni in materia derivante dal fatto che non si può cambiare denominazione senza sconvolgere gli indirizzi di migliaia di abitanti destinatari di corrispondenze. Finora ha prevalso un criterio prevalentemente istituzionale: capi di stato, capi di governo, eminenti personaggi del mondo politico, patrioti, martiri e benemeriti della cultura e della scienza. Un posto viene giustamente dedicato ai martiri della patria. E naturalmente a Roma non mancano papi e qualche cardinale.



Jader Jacobelli, il fondatore delle Tribune politiche, mentre coordina un confronto tra Fanfani e La Malfa, con l'orologio segnatempo in primo piano, ha avuto l'intitolazione di una strada a Monterubiaglio in provincia di Terni

C'è poi un certo numero di personaggi minori e potremmo dire oggi pressoché sconosciuti che hanno però avuto il vantaggio di avere un comitato che ne ha patrocinato il riconoscimento. Detto questo, noi oggi parliamo su Nuova Armonia di questo tema, che non è irrilevante perché incide sulle abitudini quotidiane - la via in cui abitiamo o andiamo a lavorare segna profondamente la nostra vita - per porre un interrogativo: quali potranno essere le scelte future di fronte alla profonda modifica dell'immaginario collettivo che stiamo vivendo?

I grandi personaggi della tv: davanti e dietro il piccolo schermo

In concreto: siamo stati tutti colpiti dall'emozione generale che ha accompagnato la scomparsa di **Fabrizio Frizzi**, non solo per il dato quantitativo del grande numero dei visitatori alla camera ardente in viale Mazzini e ai partecipanti ai funerali nella Chiesa degli Artisti che hanno occupato anche gran



La Rai si è ricordata di Biagio Agnes dedicandogli il Centro di Saxa Rubra

parte della piazza del Popolo, ma anche per le lacrime agli occhi e la commozione profonda di tanti volti. Abbiamo scoperto nel momento della sua morte prematura tutto l'affetto che legava a lui anche coloro che lo conoscevano solo attraverso lo schermo televisivo. E, qualche giorno prima, la morte di **Bibi Ballandi**, un validissimo produttore di spettacoli televisivi noto soprattutto agli addetti ai lavori per la sua correttezza e per il suo calore umano di origine romagnola, aveva suggerito al vertice Rai di intitolargli il Teatro delle Vittorie. Questi recenti avvenimenti ci fanno interrogare su come si formi oggi l'immaginario collettivo dei cittadini e soprattutto dei giovani, che ci chiedono di avere dei punti fermi, delle guide morali per la formazione delle loro basi culturali ed emotive. E il mondo dello spettacolo - e in specie quello radio-televisivo e dei social - ha una responsabilità particolare in questo campo. Il cinema, non a caso definito "la settima arte" ha già avuto giusti riconoscimenti in questo senso. Ma la televisione - questo "elettrodomestico culturale" più da tinello che da gran sala - viene ancora sottovalutata nella sua capacità di forgiare coscienze e conoscenze. E rimane poi anche la responsabilità, come accennavo, di andare sotto la superficie, facendo capire come molti successi popolari dipendono non solo dal protagonista, ma dal lavoro di dirigenti, quadri amministrativi, programmisti, registi che hanno segnato il destino di uomini e donne diventati emblematici del nostro tempo.

Un gruppo di lavoro per formulare le proposte

Perché non sapere anche attraverso

l'intitolazione di un luogo, di un ambiente fisico percorso da tante persone chi è stato **Ettore Bernabei**, cui è stata intitolata una strada a Firenze, però non come direttore generale storico della Rai, ma come direttore del quotidiano "IL Mattino"? Un altro caso particolare è stata l'intitolazione di una strada in una piccola località dell'Umbria a **Jader Jacobelli**, un giornalista unico per competenza, equilibrio e distacco nella creazione e nella gestione di quel delicatissimo programma che erano e restano le "tribune politiche". Anche in questo caso, quindi, "nemo propheta in patria".

Tornando a Roma, un po' di strade intorno a Saxa Rubra sono state intitolate a giornalisti famosi, come **Willy De Luca**, **Maurizio Barendson**, **Paolo Valenti**, **Silvio Gigli**, **Nicolò Carosio**, **Enzo Tortora** con la sua dolorosissima vicenda. Ma eravamo all'inizio degli anni '90, ai tempi del sindaco Carraro, recentemente scomparso, e del presidente della Rai **Walter Pedullà**.

Un riconoscimento a **Biagio Agnes** è stato dato non dal Comune di Roma, ma dalla Rai, intestandogli il Centro di Saxa Rubra, realizzato durante la sua direzione generale.

Oggi c'è un'intera storia del nostro Paese che potrebbe essere scritta sulla base del lavoro svolto da giornalisti e dirigenti televisivi che hanno cambiato la cultura ma rischiano di cadere nel dimenticatoio. Pensiamo, tra i tanti, a **Vittorio Veltroni** radiocronista EIAR e poi, nel dopoguerra, primo direttore del telegiornale, a **Luciano Rispoli**, a **Sandro Bolchi** e **Anton Giulio Miano** creatori di sceneggiati di enorme impatto, a **Giovanni Salvi**, a **Brando Giordani** ed **Emilio Ravel**, inventori di "Odeon-Tutto quanto fa spettacolo", prototipo di quel infotainment che oggi invade anche i social.

Tanti altri nomi si potrebbero aggiungere, senza correre il rischio di dimenticarne altri. Per cui la proposta che nasce spontanea è quella di costituire un **gruppo di lavoro volontario di esperti** per mantenere alla nostra memoria, nei modi più diversi, quelli che hanno lasciato un segno indelebile positivo nelle nostre menti e nei nostri cuori.

La città come aula deve corrispondere sempre più alla "televisione come aula" per le future generazioni.

BLOCCHIAMO IL COUNTDOWN DEL PIANETA

Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



“**C**onosci il paese dove fioriscono i limoni? / Nel verde fogliame splendono arance d'oro / Un vento lieve spira dal cielo azzurro /... / Lo conosci tu?”. Così, nel Settecento, scriveva Goethe dell'Italia, che l'aveva affascinato, e ne magnificava il paesaggio, la natura, l'architettura, le città e i borghi, i monti e le spiagge, i corsi d'acqua, la terra sana e viva e i suoi prodotti.

Il letterato tedesco avrebbe oggi la medesima opinione del Belpaese? Forse no. Dai tempi del *Grand tour* lo stato di salute dell'ambiente ha subito un progressivo peggioramento. Agglomerati rovesciati sul territorio dalla Liguria alla Calabria e poi, oltre lo Stretto, anche in Sicilia, procurando ferite mortali al paesaggio e alterando il profilo delle coste. Che cosa dire delle nostre città, strozzate dalle periferie? Ovunque, costruzioni che hanno aggredito l'ambiente, consumando tutto il suolo disponibile e rendendolo impermeabile alle acque. Terreni agricoli sostituiti da condomini. Torrenti deviati e interrati o strangolati. E il mare? L'abbiamo invaso con tonnellate di plastica, diventata cibo tossico per la fauna marina. Dispersa nella terra e nel mare, la plastica del pianeta ha raggiunto i ghiacciai artici e la fossa delle Marianne. Tutti siamo stati colpiti dalla recente dichiarazione dello skipper Giovanni Soldini, che ha percorso in 36 giorni la rotta Hong Kong - Londra battendo il precedente record. Soldini ha affrontato venti contrari che soffia-

vano a 30 nodi, freddo pungente, l'oceano in burrasca, temporali e la rottura del timone. La sua è stata una grande avventura. Appena il trimarano è approdato al molo lungo il Tamigi i giornalisti hanno chiesto a Soldini se avesse fatto dei brutti incontri. No, niente pirati, ha risposto lo skipper. Soltanto tanta plastica. Troppa. A volte vere e proprie isole di plastica. L'isola tra la California e le Hawaii è la più grande delle cinque sparse negli oceani. Non sta meglio il Mediterraneo che, essendo un mare con un ricambio modesto, è fortemente soggetto a questo tipo di inquinamento. È incredibile, usiamo la plastica da cinquant'anni e ha già invaso tutti i mari. C'è di tutto nel mare. Materiali che per degradarsi impiegano centinaia di anni. Mentre i frammenti più piccoli finiscono negli stomaci dei pesci e in quelli degli uccelli marini e un sacchetto può soffocare una tartaruga. Ma è questo il progresso? È lo sviluppo?

Greenpeace afferma che in Europa ogni anno finiscono in mare fino a 500mila tonnellate di plastica e ancora che “riciclare non basta più, dobbiamo abbandonare la cultura dell'usa-e-getta”.

Torniamo in Italia e guardiamo Genova e Messina. Due città morfologicamente simili. Una al Nord e una al Sud. Dal mare, vedremo un inerpicarsi di case su per le colline. Dov'è quella città di cui Anton Čechov scrisse: “Genova è la città più bella del mondo” (*Il Gabbiano*)? E dove sono i dolci pendii dei Peloritani che fecero da sfondo alle tele di Antonello da Messina? Lassù, a Genova, si riduce l'alveo del Bisagno e in prossimità della foce si copre con parcheggi, strade, case. Laggiù, a Messina, si imprigionano e si intubano molti dei torrenti che attraversano la città.

Nella stagione invernale, quando i fiumi tracimano, le colline franano,



le città annegano con i loro abitanti, così come in estate, quando si prosciugano i pozzi e gli acquedotti e si inaridiscono le campagne, si versano lacrime, naturalmente asciutte. Le responsabilità sono diffuse. Siamo stati sordi al richiamo dell'articolo 9 della Costituzione che tutela il paesaggio. Si è neutralizzato l'effetto delle leggi con i condoni. Disattesi gli accordi internazionali. Sordi, muti e anche miopi gli uomini e i Governi agli appelli degli scienziati e degli ambientalisti. Pur non volendo apparire apocalittici, dobbiamo dire, a gran voce, che la terra è arrivata all'apice di sopportazione!

“Si dice che il minimo battito d'ali di una farfalla sia in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo”: l'ormai famosa frase del film *The Butterfly Effects*, di Eric Bress e Mackye Gruber, è mutuata dalla teoria dello scienziato Edward Lorenz. Cosa significa? Che esistono relazioni tra ogni fenomeno e il suo contesto, e tra quest'ultimo e il contesto planetario.

Già l'inquinamento urbano, a causa degli elementi contaminanti liberati non solo nell'atmosfera, ma anche nell'acqua e nel terreno, produce





squilibri ambientali e conseguenze devastanti oltre l'ambito locale. Fuori dai centri cittadini la situazione non è migliore. A inquinare è sempre la mano dell'uomo, con le sue fonti energetiche dannose, i processi di produzione industriale, gli impianti d'incenerimento, le scorie e la loro combustione abusiva. Tutto questo causa danni gravissimi e malattie spesso letali. Ricordate il fenomeno della Terra dei fuochi? È il simbolo dei traffici illegali dell'ecomafia. Quanti anni dovranno passare perché questo territorio sia bonificato e quale dovrà ancora essere il sacrificio di vite di bambini e adulti? Sud e nord - nell'illegalità ambientale - si somigliano molto. Negli ultimi giorni di marzo "una mano ignota" ha versato idrocarburi in un laghetto tra i boschi e le colline di Serse (un piccolo borgo tra Brescia e il Garda) e migliaia di rospi sono rimasti intrappolati nell'olio.

L'estate scorsa abbiamo visto, da un capo all'altro dell'Italia, dei criminali, con un cerino acceso in mano, che hanno inflitto ferite micidiali ai boschi e ai parchi. E così le piante muoiono e gli uomini e le bestie si ammalano. Si stravolge il mondo e la natura. Arrivano animali qui mai visti, che beneficiano della tropicalizzazione dell'Italia (pesce siluro nei fiumi, pappagalli nei parchi) mentre alcuni si estinguono (la pecora brianzola e la capra girgentana). Altri, tanto invisibili quanto spietati, figli del mutato equilibrio ambientale, aggrediscono e divorano le palme, fanno strage dei maestosi ulivi pugliesi. E laggiù, in Sicilia, le arance d'oro non splendono più nel verde



fogliame e i limoni hanno smesso di fiorire, perché attaccati dal *Citrus Tristeza Virus* arrivato dalle zone tropicali dell'Asia.

Succede questo, caro Goethe, e tu, oggi, riconosceresti quel cielo azzurro che rendeva luminose le tue giornate? Sì, lo sappiamo, è una domanda oziosa! Noteresti subito le zaffate inquinanti che rendono l'aria grigia e irrespirabile in una cinquantina di città, e che andrebbero considerate fuorilegge per il livello di Pm10.

Come fare a difendersi da tutto questo? La letteratura è vasta. Servono nuove leggi o è sufficiente fare rispettare le vecchie? Bloccare le industrie senza fermare il progresso? Ricorrere alle energie pulite? Intensificare la sensibilità ambientale? È certo che questa è un'emergenza



che mette in pericolo il futuro. Ci siamo comportati, noi *personnes âgées*, come le "tre scimmiette" che non vogliono vedere il male, sentire il male e parlare del male! Tutti disattenti, anche gli scrittori? Tempo addietro ha suscitato un bel po' di polemiche un articolo dello scrittore Jonathan Franzen, uscito sul "The New Yorker" e ripubblicato in Italia dalla rivista "Internazionale", dal titolo (nella versione italiana) "I dilemmi di un ambientalista". Il pezzo è stato considerato una provocazione perché in esso lo scrittore afferma che l'uomo sta, incoscienemente e rapidamente portando il Pianeta e se stesso verso un disastro certo. Ecco cosa scrive Franzen: "la Terra come oggi la conosciamo somiglia a un malato terminale di cancro, che possiamo curare con una aggressività deturpante oppure con palliativi e compassione". E quindi invita ciascuno di noi a porre tutta l'attenzione possibile al "local", fa-



cendo tutto il possibile per difendere e conservare la natura.

E gli scrittori italiani che ruolo hanno svolto, o svolgono, in favore dell'ambiente? Ce lo ricorda Paolo Di Stefano su "La Lettura - Corriere della sera" del 4 febbraio 2018. "L'Italia letteraria del dopoguerra elabora il filone ecologico secondo tre linee direttrici: l'io di fronte alla natura tra empatia e desiderio di separazione (Rigoni Stern, Ortese); la trasformazione del paesaggio specie nella fase del boom (Pasolini, Ottieri, Gadda); la dimensione apocalittica o distopica (Morselli, Volponi)". Ma sono gli scrittori più vicini a noi che sono protagonisti di un nuovo genere letterario, che racconta le drammatiche conseguenze dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici: la "climate fiction" degli Usa, la "narrativa ambientale" italiana. Qualche nome? Bruno Arpaia, Paolo Cognetti, Mauro Corona, Luca Doninelli, Erri De Luca.

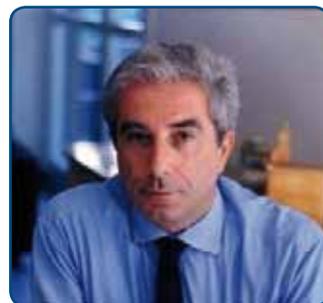
E certamente non ultima la Rai, azienda televisiva di servizio pubblico, deve - con i propri programmi - svolgere con maggiore convinzione un'azione di educazione e di sensibilizzazione affinché i giovani, che sono già il futuro, sappiano da subito che i beni comuni vanno protetti e che la società civile va difesa.

Pertanto, alle nuove generazioni chiediamo di aggiungere alla nostra le loro voci, vivaci, incorrotte e determinate, affinché l'illegalità ambientale resti nel passato e non riesca a varcare il confine che apre all'avvenire.

Ma tutti, anziani e giovani, dobbiamo aprire bene gli occhi perché non esiste - al momento - un pianeta B sul quale poter traslocare. Quindi, cerchiamo di tenere in buone condizioni questa nostra Terra.

CHE TEMPO FA IN RAI? ACCETTARE LE SFIDE DI DOMANI

Italo Moscati



La cosa bella della Rai è che resiste. Mai facile la vita di questa industria culturale, la più importante d'Italia, come si dice, a volte con una punta di ambiguità. Invece è vero. Basta guardare a come si difende anche cambiando vertici e addetti, a volte tempestose. L'impronta degli anni Sessanta dura nel tempo, assorbe problemi e sconfitte, i rilanci si susseguono. La forza della Rai è il suo personale che ha imparato a mandare giù magoni e a

rattere politico e i nodi tipici che si presentano come in tutte le aziende: le pigrizie, le mediocrità che esistono e vanno controllate, eliminate. Nonostante tutto, sono ottimista. Per una ragione. Voglio drammatizzare: se si perde la Rai, si perde il Paese, il Paese non c'è più. Nessuna forma pubblica o privata ha la capacità di sostituire questo colosso della comunicazione nonostante alti e bassi. Ma c'è molto da fare. Bisogna assestare questa fase di passaggio, dopo



segnali vari. Viene dai successi dello spettacolo e dalle fiction, dalle migliori trasmissioni sullo sport; ma anche dalle trasmissioni in cui circolano in vario modo le notizie, il costume, il varietà delle notizie e dei contenitori. Ma lo sguardo al futuro non è sempre all'altezza e si affida alla ripetizione. La Rai a volte viaggia con il freno tirato; eppure si svecchia lentamente, non sempre dimostra di saper scegliere; deve stare attenta a proteggere le sue potenzialità e non mollare mai le nuove risorse di linguaggi, forme, prove, sensibilità ampie, respiri nel e del mondo. La Rai più pensa al futuro meglio è. Non c'è una struttura di qualità e creatività com'è appunto la Rai ma serve lavoro di sguardi avanti, bisogna mettere in luce con coraggio modelli, autori, consapevoli progettisti che vanno protetti, capiti, aiutati; bisogna cogliere stimoli e risultati da valorizzare. Questa è la ricetta. Non temere la concorrenza. Cercare una strada propria, che sia richiamo e rilancio delle novità tecnologiche, tenere viva la Rai in un soffocante deserto creativo generale, tra network nazionali e internazionali, cinema e altre forme di intrattenimento e cultura. C'è una nuova modernità da afferrare. Coraggio. Il passato depurato dalle esperienze, mette in corto circuito tecnologie e idee non è un peso, anzi.



procedere. Chi rema contro sono forze e persone estranee, i primi venuti, forse incapaci di valorizzare un compito storico che regge e sa reggere, se vuole rappresentare il meglio possibile il Paese tra brutti o inutili programmi, ce ne sono; le lotte clandestine di ca-

la fase Campo dell'Orto, e guardare l'orizzonte. La Rai è circondata. La forza di strutture nuove che tentano di occupare tutti i settori, dal cinema alla informazione, multinazionali che si muovono velocemente devono essere capite e sfidate. Serve immaginazione e servono cervelli creativi che non facciano conto sulla ripetitività e sulle teche con i loro tesori, ma siano capaci di sintesi una fonte di ricerca, di fili narrativi che possano spezzare vecchi schemi, e procedere. La situazione respira, un certo ottimismo circola con



I PROGRAMMI REGIONALI DI RAI TRE SONO GIÀ STORIA

antoniobruni.it

Il 15 dicembre 1979 nacque RaiTre, partorita dalla legge di riforma del servizio pubblico del 1975. In competizione con le neonate tv locali, la Terza Rete voleva inventare una televisione decentrata e radicata sui territori regionali.

Cominciammo a lavorare quarant'anni fa. Fui chiamato dal direttore Giuseppe Rossini a partecipare a questa costruzione come responsabile dei programmi, prima della sede di Aosta (1978-1980) e poi di Venezia fino alla chiusura delle trasmissioni regionali, nel 1987, decisa dall'azienda per porre fine alla contesa sui mezzi di produzione tra i programmi e le redazioni giornalistiche. Questa scelta non produsse alcun vantaggio: le redazioni non si saziarono, mentre la scomparsa dei programmi pose fine all'incentivazione delle culture regionali.

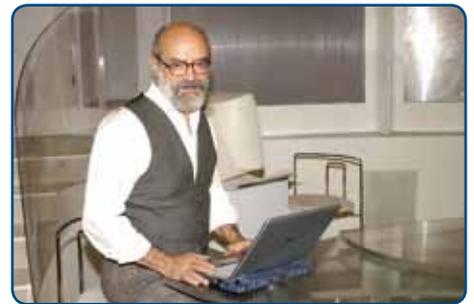
A trent'anni da quell'esperienza, possiamo dire che si trattò di un periodo importante per la cultura nazionale. Le regioni ebbero uno strumento per narrare la propria storia nelle tradizioni, nelle persone, nello sviluppo. L'auto-racconto regionale durò un decennio (1978-1987) poi più nulla.

La sede del Veneto vanta una produzione di circa 500 programmi regionali (rubriche, inchieste, documentari). Le cassette dovrebbero essere conservate, spero, dalla Teca Regionale Rai e dalla Mediateca Regionale. Nell'archivio c'è un vero lascito storico: una galleria irripetibile di ritratti di novanta personalità venete, alcuni di livello internazionale, che parlano in prima persona del rapporto con la propria terra. Dall'insieme di questi racconti



Renato L. Varese La casa della tenda a Venezia 1983 - olio su tela

emerge un ritratto culturale e sociale del Veneto con aspetti inediti e originali. Per citare alcuni nomi: scrittori (Berto, Bandidi, Calzavara, Camon, Coltro, Comisso, Meneghello, Parise, Pozza, Rebellato, Rigoni Stern, Giorgio Saviane, Zanzotto, Zorzi); scienziati (Berti, Branca, Mazzariol, Musatti, Ligabue); artisti (Toni Benetton, Santomaso, Vedova, Guidi, Annigoni, Costantini, De Luigi, Gaspari, Music, Pizzinato, Tiozzo, Tito, Cortelazzo, Varese, Zanette, Agostini, Bravo, Balest); musicisti (Ughi, Pertile); personalità (Tina Anselmi, Pasinetti, Pattaro, Cappelli); imprenditori (Di Camerino, Zoppas, Sanson, Puggina, Giomo), cinema (Sonigo, Maffioli, Toffolo, Santesso, Da Campo) operatori del sociale e altre figure emergenti negli anni ottanta. I ritratti furono realizzati dai registi interni: Angelo Baiocchi, Giacomo Cadore, Mariangela Carone, Mario Maggiore, Maria Maschietto, Paola Scarpa, Emilia Verrua, Gianfranco Prato, Ivana Suhadolz e da un gruppo esterno di giovani, affermatosi poi nella professione, come Ornella Barreca, Antonello Belluco, Luigi Zanini, Gabriele Coassin, Cecilia Tito, Claudio Baccarin, Adele Savastano, Stefano Annibaletto,



Ottavio Innocenti, Cinzia Nicoletto. Furono trasmessi nelle serie di programmi regionali: Cerchiamo di volare (da me curata), Racconti minimi di Vito Minore e Raccontare l'uomo di Carlo Montanaro.

I programmi andrebbero ritrovati (se ancora esistenti) nei magazzini e resi visibili in una rassegna pubblica o in un catalogo specializzato. Sono protagonisti e storie della cultura europea; la loro testimonianza diretta rappresenta un documento storico importante da valorizzare e non perdere.

Scenografia

*Appare nel quadro dell'occhio
ambienta una vita trasposta
ripete nel tatto i colori
profuma di luci taglienti
proietta illusioni di carta
circonda persone in abbraccio
si sposa con abiti e trucchi
ammalia il passato e il futuro
inventa orizzonti e profili
disegni che innestano ardori
ritagli di esperte invenzioni
celate le parti sue spoglie
abbozzo di rozzi supporti
lucenti materie caduche
rimane in ricordo emozione*

posta@antoniobruni.it

dedicata a Nando Scarfiotti (1941-1994)
premio Oscar per la scenografia
di L'ultimo imperatore
in occasione della pubblicazione della biografia
scritta da Luciano Gregoretti
e Maria Teresa Copelli (Zecchini ed.)

MASSIMILIANO MAZZON A MILANO I MESTIERI DEL FARE

Michele Casta

Massimiliano, come tutti i Funzionari, entra presto alla mattina ed esce a tarda sera. È difficile poterlo fermare per un minuto e dialogare. Ma se uno insiste alla fine riesce a trattenerlo nel suo ufficio. E così con sincera e grande amicizia lo sprono a dialogare per una intervista - diciamo testimonianza - per il periodico associativo nuova Armonia.

Dammi un accenno alla composizione della Struttura

La Struttura, Allestimento Scenico/Costumi e Trucco, è composta da due parti come si può evincere dal nome e si occupa di rendere esecutive le commesse affidate al Centro di Produzione per fabbisogni scenografici, di sartoria e make-up, partendo dalla progettazione e accompagnando tutte le fasi produttive e amministrative. Queste ultime sono divenute molto impegnative dal Settembre 2014, con l'equiparazione della Rai a Ente di Diritto Pubblico in seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale. E così ades-



so dobbiamo operare nell'ambito della specifica normativa degli appalti pubblici, spingendoci a rivedere l'organizzazione interna al Settore che, tradizionalmente, era più strutturata per la parte operativa.

Per questo è stato necessario riformulare l'organizzazione interna del lavoro, creando il Coordinamento Scenografico; un nucleo di scenografia composto che ha lo scopo di ottimizzare l'intero processo creativo e realizzativo, dalla preventivazione alla chiusura amministrativa. Questo nucleo appoggia in particolar modo i progettisti scenografici che sono praticamente tutti interni, tranne



Massimiliano Mazzon è nato a Roma l'8/6/1966.

Dopo Liceo classico e Lettere Moderne-indirizzo per lo Spettacolo a La Sapienza di Roma, nell'Agosto 1989 entra in Rai con la qualifica di Assistente alla regia, in vista dei Mondiali di Calcio.

Lavora prevalentemente per News e Sport, in una Rai ancora protagonista assoluta del mercato e della produzione: calcio, atletica, Formula1, motomondiale, sci, nuoto, tennis, ciclismo... Di tutto, di più, come recitava lo slogan di quegli anni!

Regista dal 1999, e dal 2000 trasferito a Milano, continua a seguire eventi sportivi rilevanti per Raisport: La DS (2004/05, 2005/06), Giri d'Italia (2000, 2001 e 2002), Europei (2000 e 2004), Mondiali di Calcio (2006), Europei (2002) e Mondiali di Nuoto (2005), Olimpiadi Invernali (2002 e 2006).

L'esperienza più forte, però, coincide con l'ultimo anno da regista. Nella Stagione 2006/07 Santoro lo chiama in corsa dopo sei puntate a curare "Annozero", un'edizione che segna il ritorno del giornalista in Rai dopo un lungo periodo.

Dal Novembre 2007 si trasferisce a Milano "dietro ad una scrivania", per gestire e coordinare registi e consulenti musicali per il CPTV (Attività Redazionali e Collegate) e dopo sette anni, nel Maggio 2014, assume il ruolo di Funzionario responsabile della Scenografia



casi rari, e questo è motivo d'orgoglio. L'orgoglio di impegnare tutte le risorse professionali interne senza ricorrere all'appalto.

In termini numerici e di figure professionali cosa significa?

Il Settore, conta complessivamente 110 persone quasi tutte a tempo indeterminato, organizzate sui due cespiti produttivi di Corso Sempione e Via Mecenate. Si tratta di Scenografi, Arredatori, Costumisti, Decoratori-Realizzatori, Costruttori-Macchinisti, Attrezzisti, Sarti, Truccatori e Parrucchieri e ovviamente impiegati.

Inutile dire che il progressivo assottigliamento degli organici crea criticità operative notevoli, ma la proverbiale capacità lavorativa riconosciuta ai milanesi ha garantito in questi anni - come nei precedenti - risultati notevoli se rapportati appunto alle risorse disponibili, ma la complessità dell'impegno produttivo è notevole.

Come è nel dettaglio?

Il CPTV di Milano dispiega la pro-



pria operatività dalle News (oltre alla TGR, abbiamo il TG3 delle 12,00, unica pagina nazionale al di fuori di Roma) all'intrattenimento di prima serata (Mika, The Voice, CheTempoCheFa, Bolle), passando per il Factual (DettoFatto) e l'infotainment (Quelli che il calcio, TV Talk, Le Parole della Settimana) per arrivare a programmi di satira (Quelli che... Il Tg) o decisamente alternativi (Cyrano). Istituzionale la Domenica Sportiva, il programma più longevo della TV. A queste attività in studio si aggiungono quelle in esterna e molte di esse richiedono interventi anche leggeri da parte di Scenografia e Costumi e Trucco, sia su eventi sportivi che musicali, per non dimenticare la musica colta. I numeri a nostra disposizione sarebbero proibitivi, poiché il volume delle commesse e la cadenza nella settimana con una concentrazione notevole nel fine settimana, "stressa" le risorse notevolmente e le disperde sulle differenti trasmissioni: basti pensare che tra il venerdì e il lunedì si concentrano *Tv Talk*, *Le Parole della Settimana*, *Il Sabato della DS*, *Chetempochefa*, *Quelliche...*, *la DS*, *Chefuoritempochefa*, oltre alle produzioni seriali. Ma siccome "numeri" non siamo, i dipendenti esprimono ancora una passione e una dedizione che raddoppia le forze e garantisce che ogni produzione possa essere portata a casa. Oltre ogni ragionevole speranza... anzi con la

speranza che i risultati del lavoro fatto possano servire per portare a casa oltre a soddisfazioni personali, incrementi di organico che possano rendere il lavoro futuro meno gravoso.

Una riflessione sulla fabbrica tv di Milano

Di questa passione, del resto, si alimentano i mestieri "del fare", come mi piace chiamare le professioni che rappresentano la fabbrica dello spettacolo e che da sempre fanno sognare e divertire gli italiani.

Non è mai giusto né possibile, creare paragoni tra i Centri di Produzione che per specificità territoriale, storia e richiesta relativa del mercato non possono che essere originali e unici. Certamente, rispetto a Napoli e Torino che hanno trovato una specializzazione di genere, il nostro Centro di Milano ha una vocazione generalista, come quello di Roma, con le dovute proporzioni. Un rapporto che a volte si vuole in contrapposizione ma che è solamente frutto della distanza tra i due CPTV, che hanno più analogie di quanto sembri, soprattutto se si parla di problematiche relative alla Scenografia. Le crisi uniscono più di quanto si pensi, se il desiderio delle persone, prima che dei dipendenti, è di voler avere un futuro. Per noi i sogni sono ancora di legno, ferro e plastica e tenuti insieme da chiodi e collanti, ma la realtà è già proiettata nel futuro.

Si avverte l'Orgoglio Rai?

Certamente, si avverte il senso di appartenenza, lo spirito di squadra, la voglia di far gol tutti insieme.

Il nostro obiettivo - diciamo la nostra mission - è quello di sfornare prodotti di qualità, prodotti televisivi al servizio del cittadino. Ci teniamo tutti - dico tutte le categorie - a distinguerci dall'emittenza commerciale. Siamo tutti - io per primo - consapevoli che la nostra azienda è servizio pubblico, che significa alta qualità e soddisfazione dell'utente cittadino che è certamente diverso dal soddisfare l'utente consumatore il target dell'emittenza commerciale. ●

SVILUPPO DELL'ARALDO TELEFONICO

Renato Nunziata

Nel numero precedente, abbiamo introdotto il concetto e la nascita del primo Broadcasting in Italia a firma dell'ingegner Luigi Ragnieri, che a Roma sviluppa un servizio di telefonia circolare dal nome di Araldo Telefonico. A conferma - semmai ce ne fosse bisogno - delle cose scritte, dobbiamo ora raccontare le vicende di un personaggio che farà parlare a lungo nella storia della radio italiana e che è testimone diretta di questa fase iniziale: si tratta di Maria Luisa Boncompagni la quale muove i suoi primi passi proprio nella redazione dell'Araldo telefonico, come lei stessa ci racconta: Come dice lo stesso nome, l'Araldo telefonico era una specie di radio con fili, un radio-telefono se vogliamo, con un certo numero di abbonati: quattro o cinquecento circa. Il canone di abbonamento mensile era di cinque lire, piuttosto pesante per quei tempi. Inoltre occorre possedere il telefono e la rete era molto scarsa. L'annunciatrice, unica e padrona del campo, gridando a tutta forza a una distanza di un metro e mezzo verso un rudimentale microfono, manovrava allo stesso tempo delle grandi leve a coltello che servivano a immettere e staccare i contatti. Così leggevo notizie giornalistiche, resoconti delle sedute alla Camera, al Senato, bollettini di guerra, di quella grande



questo momento le sante fucilate risuonavano sulle balze del Trentino. Le parole "sante fucilate" scatenarono l'ira di molti abbonati e dovetti spiegare che mi ero limitata a leggere quello che altri avevano scritto.

Maria Luisa Boncompagni arriva nell'autunno del 1914 dalla lettura casuale di un annuncio pubblicato sulle pagine del quotidiano di Roma "Il Messaggero" che cerca una "signorina buona dicitrice":

Ha ventidue anni, una bellissima voce. Si presenta negli uffici di Piazza Poli ed è scelta in mezzo a tante altre candidate. Da subito viene inserita nella redazione dell'Araldo e ne diventa una delle colonne portanti. La sua attività quotidiana la spinge a raffinarsi sempre di più fino a farla diventare una protagonista e testimone degli eventi del tempo.

È dalla la sua voce, ad esempio, che ci vengono raccontati i piccoli aneddoti poi presi da esempi dalle grandi firme del giornalismo futuro. Ed è a lei, alla sua pronta disinvoltura nel presentare musiche e programmi, che tutti noi oggi dobbiamo qualcosa:

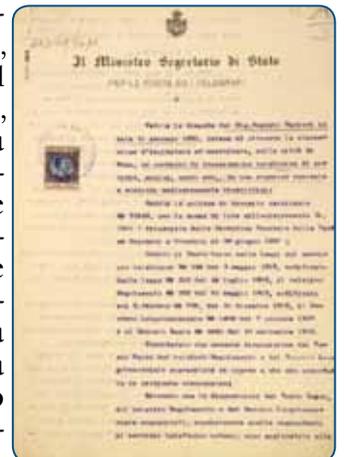
"Facevamo veramente i salti mortali, ma segnammo delle tappe, dei veri e propri punti di vantaggio sulla radio che sarebbe venuta più tardi. Per esempio, nel maggio del 1915, riuscimmo a dare - con una serie di impianti a staffetta - la cronaca parlata dell'arrivo a Roma di D'Annunzio dalla Francia e il suo



discorso per l'intervento dal Campidoglio"

L'esperienza lavorativa di Maria Luisa Boncompagni cade in un momento particolarmente delicato per il gruppo fondato da Luigi Ragnieri. Nel giro di breve tempo, una crisi della gestione dovuta ad alcuni inciampi societari culminati nel decreto ministeriale, che provoca da parte dello Stato la revoca della concessione per alcuni mancati pagamenti. Ad un certo punto infatti, l'eccessiva fiscalità che il servizio era chiamato a sostenere impediva uno sviluppo regolare; soprattutto quando il Ministero delle Poste inizia a far valere la clausola della concessione che gli accordava una percentuale sugli incassi (non sugli utili) creando non poche difficoltà. Inizia così una fase discendente, conclusa con il fallimento societario nel 1916, poco dopo l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale. Diversi i motivi, dai costi per le materie prime che si moltiplicano alla volontà di molti utenti che si allontanano da servizi considerati voluttuari in un momento così tragico. Nondimeno, la presenza della Boncompagni continua ed attraversa tutte le fasi come lei stessa ci racconta:

"Tutte le notizie della guerra furono lette per l'intero periodo bellico dalla signora Boncompagni al microfono dell'Araldo Telefonico". Le novità più sensazionali, le fasi del conflitto, la ritirata da Caporetto, e l'entusiasma n n n o c i o d e l l a v i t t o r i a v e n i v a n o a n n u n -



ciate dalla 'signorina notizie Stefani'. Questo appellativo le venne dal fatto che all'Araldo si era soliti anteporre al notiziario il nome dell'agenzia che costituiva la fonte principale d'informazione. Ma molti credevano che la annunciatrice si chiamasse veramente Notizie Stefani e centinaia di lettere le giungevano dall'Italia e dall'estero".

Di questo periodo, nel quale l'Araldo è stato senz'altro una novità nel panorama della comunicazione, abbiamo la possibilità di leggere le parole di un osservatore che, diversi anni dopo, nei primi mesi di nascita della radio in Francia, ricorda quei momenti in una corrispondenza da Parigi:

Ricordo la meraviglia prodotta a Roma qualche anno avanti la guerra dalle prime installazioni dell'Araldo telefonico, il quale dava ad ora fissa, il listino di borsa, il resoconto della Camera, il risultato delle corse e le ultimissime della Stefani. Era quello il precursore dei concerti a domicilio offerti oggi dalla Torre Eiffel e dalle altre grandi compagnie radiotelefoniche parigine. Se nonché per abbonarsi all'Araldo telefonico era necessario prima di tutto possedere il telefono mentre il gran merito della radiotelegrafia sta nell'essere accessibile anche a quanti non hanno la fortuna - o la disgrazia - di possedere in casa propria questo strumento di tortura.

Nel 1918, l'esperienza di questa prima fase dell'Araldo telefonico a Roma ha termine con una procedura di concordato fallimentare. Ma quasi contemporaneamente rinasce, trova ancora spazio in altre città e riesce ad ottenere - in via provvisoria - nuovi permessi di trasmissione. Prima di essere nuovamente presente nella capitale, l'Araldo prende il via nella città di Milano col nome di Fonogiornale, un servizio di telefonia circolare che parte il 22 luglio 1918. Anche se, nel marzo 1920, l'ingegnere romano - dopo averne curato l'avvio - abbandona l'esperienza per divergenze con altri soci. E, sempre in questi mesi, dobbiamo segnalare come Luigi Ranieri sia particolarmente attento ad un'altra iniziativa, portata avanti dal figlio Augusto, in Francia, a Parigi, sempre sull'esempio dell'Araldo Telefonico. Una lettera indirizzata alla direzione Generale dei servizi Elet-

trici del Ministero delle Poste - la sezione che deve dare le necessarie autorizzazioni - ci fa capire come le intenzioni del gruppo Ranieri siano di forte espansione anche all'estero: "Si è costituito in questi giorni a Parigi una piccola Società per sperimentare praticamente colà il funzionamento dell'Araldo Telefonico (Phonogazette) secondo i sistemi da me ideati ed applicati in Italia, a Roma, a Milano, a Bologna". Poco dopo, prende il via - il 20 luglio 1921 - anche l'esperienza bolognese dell'Araldo Telefonico e che - dopo un cambio societario nel maggio dell'anno successivo - si sedimenterà nel capoluogo emiliano per lungo tempo, quando ormai i servizi di Roma e Milano sono cessati da tempo. A Roma, il 10 gennaio 1920, Augusto Ranieri firma la richiesta per un sistema di telefonia circolare il cui utilizzo è riservato agli utenti tramite abbonamento.

A questo nuovo progetto editoriale, si collega un opuscolo che spiega nel dettaglio il palinsesto e la funzione del nuovo progetto:

L'Araldo Telefonico consiste essenzialmente in un sistema telefonico la cui caratteristica è questa: che tutti gli utenti sono collegati all'Ufficio Centrale contemporaneamente e stabilmente mentre non possono né parlare fra loro, né con l'Ufficio Centrale, il quale può solo chiamarli e trasmettere loro, sia la voce sia la musica, i concerti o tutt'altro, che venga raccolto dalle varie stazioni microfoniche sparse nella città.

Nella stessa pubblicazione, possiamo seguire la presentazione di una programmazione giornaliera, quella insomma che può essere considerato un palinsesto costruito per un pubblico disomogeneo e vario che, in verità, non si discosta molto dal palinsesto di dieci anni prima. Dalla lettura di tale opuscolo informativo, possiamo individuare anche quanto spazio sia dedicato ad altri temi d'informazione e di attualità.

A Roma, prende il via il nuovo Araldo Telefonico il 7 gennaio 1923. Così scrive un quotidiano della capitale:

Il 6 corrente l'Araldo telefonico, il grande giornale parlato, ha ripreso i suoi servizi di comunicazione telefonica di notizie di interesse generale, di politica, di borsa, di sport, di varietà ed i collegamenti



musicali diretti con l'Augusteo, con la Filarmonica romana, Sala Sgambati e teatri diversi. I nuovi circuiti, a differenza dell'anteguerra, sono tutti in grosso filo perfettamente isolato. Per chiarimenti e abbonamenti rivolgersi all'Ufficio Centrale, piazza Poli 37. Non occorre essere abbonati al telefono.

Da questa esperienza, si diramerà la Radioaraldo, di fatto la prima emittente in funzione sul territorio italiano, - diversi mesi prima della nascita della URI - di cui tratteremo sul prossimo numero. E la figura di Maria Luisa Boncompagni sarà presente in tutto questo periodo. Una esperienza che la porterà - soltanto alcuni mesi dopo - ad essere una lunga protagonista della scena radiofonica italiana, dall'Uri, all'Eiar, alla Rai.

Mi sia permesso in conclusione ricordare un piccolo aneddoto: la conobbi nell'estate del 1982, al terzo piano di via Asiago dove a quel tempo erano dislocate le salette di registrazione: alla veneranda età di 90 anni, la Rai aveva ancora bisogno della sua voce. A quel tempo ero un imberbe ragazzino appena assunto; ma rimasi colpito ed affascinato dalle sue parole quando - nelle pause concesse fra un disco e un altro - mi raccontava della radio del passato, delle persone conosciute, degli eventi di storia vissuti con la chiara consapevolezza di esserne stata testimone e protagonista. E probabilmente sono stati proprio quei rapidi racconti a farmi capire di essere entrato in un'azienda importante. Talmente importante da doverne comprendere le origini. Non la rividi più nonostante una promessa di andare a trovarla. Nel novembre dello stesso anno, ci ha lasciato. Ma la sua memoria, la sua storia, è oggi patrimonio di tutti noi. Ed il suo ricordo, ancora un esempio.

GIOVANNI SALVI È LA GRANDE TELEVISIONE

Venerdì 15 Dicembre 2017 ci lascia il grande dirigente di RaiUno, manager dell'informazione e dello spettacolo.

Totale assenza della triste notizia da parte dei quotidiani, della radio e della tv. Pensavo che fosse una sua manifesta volontà; invece la famiglia - contattata per telefono - mi conferma con forte dispiacere la disattenzione dei mass media verso un grande protagonista della tv pubblica.

Per non dimenticarlo e accogliere le richieste dei nostri lettori, riporto l'intervista da me raccolta nella sua abitazione romana e pubblicata su nuova armonia n.2/2007

Conosco da molti anni Giovanni Salvi: nel Centro di Produzione tv di via Teulada negli anni sessanta e poi dal 1976 come caposervizio Personale a Raiuno. Nel mio hard disk della memoria è tutto registrato: le piccole storie professionali e incontri di lavoro. Non nascondo e non mi vergogno ad ammettere che lo temevo, come lo temevano tanti altri. Salvi è stato un professionista di alto valore, "duro" per serietà e intelligenza. Non amava i compromessi, portava avanti le sue idee, le sue proposte, i suoi progetti nella convinzione che essi erano positivi, capaci di fare una buona televisione, una televisione per i cittadini - utenti. Sempre al servizio del telespettatore, senza ingannarlo, senza strumentalizzarlo, con l'obiettivo di aumentare il tasso di conoscenza, qualche ora di divertimento e di buon spettacolo a casa. Senza far spendere soldi e andare a teatro, quando il gran pubblico era un pubblico che viveva lontano dai centri urbani, lontano dai teatri, in piccole città dove l'unico luogo di spettacolo era il cinema parrocchiale.

Un dirigente benevolmente testardo: qualche volta nel corridoio si sentivano gli urli, urli autorevoli, urli di un dirigente che sapeva



gestire idee, mezzi e uomini. Urli giustificati, mezzi di sincera comunicazione, di sincera amicizia verso i suoi più stimati collaboratori. Un modo come un altro per aprirsi agli altri in piena verità, a cuore aperto, nella consapevolezza di dare e di ricevere il massimo, per costruire idee, programmi e fare una televisione di qualità e per tutti, anche dopo la fine del monopolio e l'inizio di una concorrenza senza regole e fortemente agguerrita.

Questo è Giovanni Salvi, un protagonista della grande storia della televisione italiana.

Non è stato facile incontrarlo, convincerlo a parlare della sua storia professionale, una storia che coincide e corre in parallelo con la storia della radiotelevisione italiana. Ma, come tutti i grandi dirigenti, non ama parlare di se stesso. Ma dopo tante preghiere cede all'invito, e a spendere parte del suo tempo a chiacchierare sulla Rai di ieri e in minima parte sulla Rai di oggi, sulla quale manifesta un accentuato spirito critico per la scarsa qualità dello spettacolo e un affievolito carattere di servizio al cittadino.

Il colloquio dura molte ore, una lunga conversazione che percorre le tappe principali della storia della TV dai primi anni cinquanta fino agli anni novanta. Un lungo e appassionato racconto che provo a riscrivere in forma narrativa nella consapevolezza di far felice i numerosi lettori che direttamente e indirettamente lo hanno conosciuto e apprezzato.

I suoi inizi.

Egli dopo aver vinto il grande concorso di Guala del 1955, 40 assunti su 4200 concorrenti, insieme con Fabiano Fabiani, Emanuele Milano e Giuseppe Lisi, sceglie la Direzione Servizi Giornalistici di Roma. Da vero "corsaro", come li hanno da sempre identificati, inizia subito a lavorare nel settore delle inchieste e degli "speciali". Il primo direttore del Telegiornale Vittorio Veltroni, che lo prediligeva nel poco tempo trascorso insieme. Siamo appena agli anni '55-'56. Ci voleva un po' di spregiudicatezza in quel tempo, a realizzare un'inchiesta tra Porto Azzurro (o Porto Longone come si chiamava allora) e Roma (pareri di esperti) sulla pena dell'ergastolo sostenendo l'urgenza di abolirla.

Salvi ha coraggio, Veltroni lo incoraggia con un sorriso, coprendolo dal putiferio per le dichiarazioni di un magistrato molto noto in



quei tempi.

Qualche anno dopo, in piena "dittatura" di Piccone Stella - come egli ama ricordare - realizza, con grande passione o incoscienza, le otto puntate de "La donna che lavora" sulla condizione femminile in Italia. Succede il finimondo per la reazione alle forbici del Direttore Centrale, Piccone Stella. All'epoca amministratore delegato era Rodinò, Direttore Generale Arata, direttore del Telegiornale, Massimo Rendina. La messa in onda della quarta puntata viene autorizzata grazie agli interventi del ministro Malfatti e di Zaccagnini, allora Ministro del Lavoro, mentre Zatterin, coautore, si diverte a fare articoli di sostegno al programma sulle pagine della "Gazzetta del Popolo", di cui era direttore, senza intervenire direttamente, se non con l'ironia di cui era capace. Dopo andò al Giornale Radio per tre mesi per fare le "brevi" di cronaca. Realizza altre grandi inchieste con Emmanuele Milano come "La fabbrica", una prima grossa indagine sul lavoro operaio, girata quasi interamente alla Fiat, che ottiene anche i complimenti affettuosi di Guala (Amministratore Delegato); "L'Europa dolorosa", un lungo e faticoso viaggio alla ricerca di documenti sui disastri provocati dalla guerra, la fame, le deportazioni in Europa durante la seconda guerra mondiale. Per quel lavoro Ettore Bernabei, Direttore Generale, lo premia con una bella e sincera lettera di plauso soprattutto per come era stato trattato l'episodio dei sette fratelli Cervi. (Caso unico, perché il mitico Bernabei era solito non scrivere neppure un rigo di auguri).

I programmi culturali.

Dopo aver lasciato il Telegiornale, che in quel periodo era diretto da Enzo Biagi, realizza le prime rubriche di cinema e di costume ("Cinema d'oggi", per esempio, con Pietro Pintus condotta a turno da due giovani attrici, Lui-

sella Boni e Paola Pitagora, le prime dirette dal Festival di Venezia, "Zoom" con Gianni Rocca e poi Andrea Barbato e via dicendo...), nasce così "Almanacco, di storia scienze e varia umanità" (una specie di "Calendario del Popolo"), condotto da Giancarlo Sbragia

Il passaggio allo spettacolo

Un trasferimento interno dall'alto, d' autorità. Precisamente nel settore Programmi dello Spettacolo al termine di un accordo a tre, Beretta, Gennarini, Bernabei, nel tentativo di smuovere acque limose e coscienze intorpidite da troppi "Studi uno" e "Tenenti Sheridan".

Bisognava dare un segnale forte, certo mantenendo impegni di Lotterie e l'appuntamento con romanzi sceneggiati, in gran voga a quel tempo (D'Anza, Majano, Bolchi e altri) aprendo ad una realtà, tutta da sperimentare, quella che sarebbe nata dal rapporto cinema-televisione.

E ancora una volta egli è il primo a tuffarsi in quella affascinante esperienza, sostenuto dai tre uomini intelligenti già citati, i quali gli avevano completamente delegato l'importante e innovativa responsabilità. Emmer, Germi, Cottafavi, Rossi i primi a crederci.

"L'Odissea", è il primo capolavoro di una nuova televisione, e poi tanti altri: "La famiglia Benvenuti" "Francesco Bertolazzi investigatore" "Atti degli Apostoli".

Qui inizia il Salvi "scopritore" alla ricerca di giovani a cui dare la macchina da presa in mano, Battiato con il suo "Martin Eden", Perelli che poi firma con Silva numerose serie della "Piovra" e Schivazappa, con il suo "Pasticciccio brutto di via Merulana", e Noticia dei "Nicotera" con Turi Ferro e i giovani Gabriele Lavia, Daria Nicolodi e Bruno Cirino o del bellissimo "Ligabue" di Zavattini e Bagnasco, primo premio al Festival delle due Americhe a Montreal e Negrin con i deliziosi gialli di Durenmatt tra cui, famosissima, "La promessa" e Calderone con le sue "Ali della colomba" di H. James,

Si affacciano in quel periodo autori come Calligaris, Serra, Mandarà, Guardamagna, Covi, Arbasino, Carpi e Malerba, Roda, Sermonetti, Tobino, fino alla imprevedibile Lidia Ravera e altri.

Lo spettacolo leggero.

Bernabei, Direttore Generale lo "paracaduta" su un pianeta sconosciuto. (È l'espressione usata dallo stesso Bernabei). Senza paracadu-



te, nel mondo difficile e insidioso dello spettacolo leggero, nel mondo dei Falqui e Sacerdote. Qualcuno profetizza che ci rimane solo un anno, e invece raccoglie un grande successo: una bellissima edizione di "Canzonissima", quella con Mina, Walter Chiari e Paolo Panelli con una cena di ringraziamento al ristorante "Coq d'Or" di Via Flaminia Vecchia. Un avvenimento straordinario e divertente vedere il potente Direttore Generale al fianco di Mina, un poco imbarazzato. Un pezzo di cronaca che è diventata storia.

In quel periodo si capiva che, in una azienda culturale come la Rai, lo spettacolo leggero avrebbe sempre trovato un largo consenso popolare, ma bisognava innovare, cercare strade diverse, fare esplodere il cabaret, senza togliere niente ai grandi del passato. Perciò Salvi cerca di realizzare, tra mille perplessità, una strategia che risulta vincente: far conoscere al pubblico, che andava via via sempre più ingrossandosi, una larga schiera di attori comici o drammatici che solo pochi fortunati vedevano nei vari teatri Sistina o Eliseo, Lirico, Politeama come Chiari, Fabrizi, Dapporto, Tognazzi, Vianello, Macario, Mondaini, Masiero, Barzizza, Ninchi, Valori, Panelli, i Cetra, Santuccio, Brignone, Carraro, Valli, De Lullo, Guarnieri, Falk, Gassmann e altri. Egli offre a tutti occasioni per uscire dalla cerchia degli addetti ai lavori o del pubblico più fortunato delle grandi città e del giro dei migliori teatri.

Ma accanto a questi, promuove nuovi talenti come Albertazzi, Proietti, Pagliai (rivelatosi ne "Il segno del comando") Bucci, Laura Lattuada, Ivana Monti, Laura Morante, Guerritore, Maddalena Crippa ("Irma, la dolce") Haber e tanti altri insieme con Dorelli, Verdone, Villaggio, Montesano, Caruso, Pippo Franco, Cochi e Renato, Gaber, Iannacci, la Smorfia, il grande Noschese, un suo caro amico. E poi Carrà, Goggi, Haether Parisi, Gabriella Ferri, Solenghi, Marchesini Lopez e di nuovo Mina in grande splendore e, come ama ricordare, Battisti, tra una cena al Dosso con Mogol e uno studio televisivo, timido e imbarazzato.

L'invenzione di "Domenica in"

Prima con il grande Corrado, poi con Pippo Baudo, poi di altri, un appuntamento che continua anche oggi, e quello di "Uno mattina", la prima edizione con Badaloni e Gardini, inventata in tre mesi. Mi dice: un'altra scommessa con il pubblico. E poi il sabato sera di

Falqui al quale non manca nessuno artista italiano o internazionale e che riesce a coinvolgere, per suo merito Mina e Raffaella Carrà insieme in un grande spettacolo chiamato "Milleluci" e i 25 anni di Lotteria Italia, sotto il nome di "Canzonissima" in cui si esprimono cantanti come Villa, Ranieri, Morandi, Patti Pravo, Zanicchi, Milva, Di Capri, Berti e chissà quanti altri. Gli anni di "Fantastico", (da Beppe Grillo a Raffaele Paganini, star dell'Opera di Roma), e poi le molteplici occasioni musicali di "Bussola" o "Bussoladomani" del grande Sergio Bernardini per assicurarsi le voci di Minnelli, Tom Jones, Celentano, Carosone, Ginger Rogers, Fitzgerald, Areta Franklin, Bacarach, Sammy Davis, Bob Hope, Jerry Lewis e tanti altri prestigiosi personaggi. E i 25 anni di SanRemo, sedando lotte intestine, tra Ravera, Aragozzini e Radaelli, il giovedì del "Rischiattutto" di Mike Buongiorno, senza sprechi o follie, ma con il bilancio sempre attivo. Sono queste alcune tappe della sua lunga attività in Rai prima dell'avvento dei cosiddetti "professori", che lo "cacciarono" non avendo



neppure raggiunto i 65 anni.

Nell'incarico di Vice Direttore Generale ha sempre dato un notevole sostegno a reti e testate, sostenendo la necessità di dotarle di un budget adatto a contrastare l'ascesa delle reti private, collaborando anche a scegliere, soprattutto negli "Screenings" di Los Angeles film di qualità e di impatto popolare televisive (Consiglio di Amministrazione in testa). Salvi era dell'avviso, e lo proclamava all'interno del Consiglio di Amministrazione, che la possibile deriva delle reti private, in particolare quella della Fininvest, non si combatteva con stupide ripicche a colpi di contratti per star costose, ma investendo su autori giovani e nuovi talenti.

Salvi è un toscano doc: la verità piace da impazzire.

A fine colloquio, quando mi saluta, dice: a meno che non si pensi come Flajano, il quale scrisse questo aforisma stupendo: "cercava la verità e quando la trovò rimase male, era orribile, deserta, ci faceva freddo..."

umberto casella



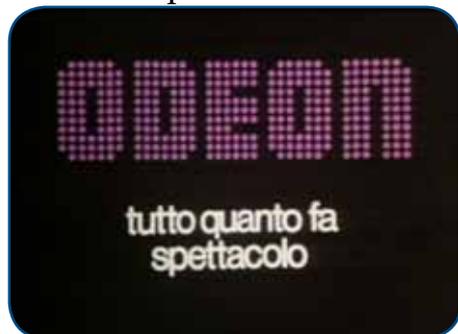
EMILIO RAVEL

UN PROTAGONISTA DEL GIORNALISMO

Idalberto Fei

In quella festa magnifica e feroce che è il Palio di Siena, vige una usanza gentile: il corteo della contrada vincitrice, dopo aver attraversato cavallo in testa le strade della città, reso omaggio agli alleati e dilleggio agli avversari, si reca al Campo Santo per salutare e far partecipi della festa i trapassati, a conferma di una circolarità fra mondo dei vivi e sfera dei defunti di antica sapienza e quotidiana poesia.

Quando la contrada della Selva – che ha sede nella parte alta di Siena, presso il Battistero, zona abitata fin dalla preistoria – tornerà a

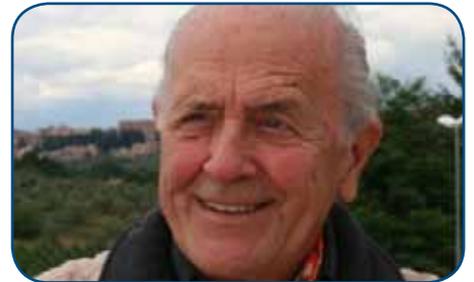


vincere, gli amici di Emilio Ravel al suo sepolcro di certo non potranno andarci con i passi ma col pensiero solo, perché lui riposa nel piccolo cimitero di campagna di Castelnuovo Berardenga, nella zona delle Crete senesi, accanto alla sua adorata figlia, la cosa che ormai più desiderava al mondo; ma sarà lo stesso, lui sarà con loro nella vittoria e nella più frequente sconfitta.

Emilio Ravel è stato uno dei protagonisti del giornalismo RAI, trasmissioni come TV7, Odeon, Colosseum hanno fatto epoca. TV7,



nato nel 1963, spaccò il vecchio e rigido modo di fare giornalismo in TV con brevi servizi che si occupavano di mafia, emigrazione, droga ecc. e che portarono spesso a scandali e dimissioni di alti dirigenti; mentre **Odeon**, ovvero “tutto quello che fa spettacolo”, del 1976, conduceva lo spettatore in giro per il mondo tra spettacolo e tempo libero; a seguire, nel 1983, **Colosseum**, “un programma quasi per gioco” che mostrava tutto quello che c’era di curioso nei cinque continenti. Come Ravel raccontava in una bella intervista a Raisenior la RAI è stata davvero “mamma” per lui che ha cominciato a lavorarci ragazzo, ha imparato il mestiere da Veltroni senior, la fantasia da Ugo Gregoretti, il piacere di lavorare in tandem da Brando Giordani e il coraggio di provarci sempre e tener duro dalla vita, cioè da sé stesso. Per la RAI ha condotto venti anni di cronaca del **Palio di Siena**, cambiandone la formula, cercando di mostrare quello che c’era al di là della corsa e dello sfarzo scenografico, dai risvolti organizzativi e concreti allo straordinario fiume fantastico e sotterraneo che scorre sotto la festa, un tentativo che abbiamo continuato insieme pubblicando a quattro mani *Cavalli che corrono in Piazza quando è estate*, un libro dedicato agli animali che compaiono negli stemmi delle 17 contrade; e poi nel radio documentario *La strada maestra* che racconta la vita dei bambini di questa città, una vita corale, di



gruppo così diversa da quella separata che sono costretti a vivere in troppi altri luoghi. Ravel era un compagno di lavoro ideale: educato, colto, puntuale, spiritoso. Ricordo quando lo ebbi addirittura come attore – un giornalista che intervistava una panchina che ne aveva viste di tutti i colori, un testo surreale di Federico Fellini – o quando al Museo di Palazzo Venezia partecipò ad un ciclo di incontri sul tema delle *Metamorfosi*.



Vorrei chiudere il saluto a questo amico da poco scomparso – il 13 febbraio – ricordando ancora la sua intervista là dove raccontava dell’incontro con Ettore Bernabei, che gli aveva detto, dopo aver visto un suo servizio sulla Calabria: “Sono più vecchio di lei, mi permetta un consiglio. Un giornalista deve sempre dire tutta la verità, per dura che sia. Ha però il dovere di lasciare un filo di speranza; non una speranza generica, quella non serve a niente, ma la speranza concreta che lottando, faticando, le cose possano cambiare”.

VALANGA ROSA ALLE OLIMPIADI INVERNALI

Angela Boscaro

Anche quest'anno le nostre gare intersezionali si sono svolte a Madonna di Campiglio, dove le donne si sono distinte per presenza e partecipazione.

La pista di slalom gigante è stata impegnativa ma nella giusta misura per una discesa brillante e veloce ade-

guata a tutti i partecipanti.

I nostri giovani sciatori si sono divertiti, sia alla scuola sci che con l'animazione attiva in albergo, e i genitori hanno potuto godere di qualche ora di libertà con o senza sci ai piedi.

Alla premiazione finale nessuno è stato escluso, sia lo snowborder che la convalescente da distorsione in

palestra, avvenuta pochi giorni prima della vacanza sulla neve.

Danilo, atleta categoria PIONIERI, ha conquistato un bella medaglia e con questa sua partecipazione ci auguriamo arrivederci all'anno prossimo.

FOTOCRONACA



2018 Valanga Rosa Italia



CP Milano



Premiate DAME Milano e Roma



Angela: argento e Susanna: oro

E DOPO CAROSELLO TUTTI A NANNA

Pietro Giorgio

Questo modo di dire si impone nel panorama televisivo, per la prima volta, il 3 febbraio 1957 e sarà il primo spazio dedicato alla pubblicità che avrà termine, in questa forma, nel 1977.

La storia e i risvolti socio-culturali sono stati raccontati, alla presenza di un folto pubblico soprattutto giovanile, nel Palazzo Romano in Gioia del Colle, grazie all'ospitalità del proprietario Lucio Romano e alla collaborazione di Franco Gisotti Responsabile di Rai Teche della Sede di Bari e del Prof. Franco Liuzzi docente di Scienze della Comunicazione all'Università di Bari.

Un racconto che va dal 1957 al 1977 che ha cambiato le abitudini ed i consumi di un Paese che usciva dalla 2^a guerra mondiale con la volontà di lasciarsi alle spalle la fame e la miseria.

Carosello è stato il 1° evento televisivo che si interessasse di comunicazione utilizzando filmati che avessero quale primo scopo quello di divertire il pubblico e nello stesso tempo quello di portare a conoscenza delle famiglie attraverso lo sguardo delle casalinghe le sempre più numerose e fiorenti produzioni industriali.

In quel ventennio di boom economico la società italiana ebbe l'orgoglio di ricostruire il paese e renderlo competitivo e prospero.

Le Teche Rai non solo contengono la testimonianza del primo evento pubblicitario ma rappresentano una risorsa preziosa per tutti coloro, docenti, studenti e ricercatori, che attingendo dal patrimonio custodito nel Catalogo Multimediale audio-visivo e cartaceo, possono avvalersi di documenti preziosi per convegni, tesi di laurea e commemorazioni.

Esempi di quanto finora esposto sono:



l'Università di Bari che ha voluto ridare un'immagine accademica di Aldo Moro che dialoga con gli studenti prima e dopo la lezione.

L'Università di Lecce che ha potuto presentare uno studio comparato tra i sistemi educativi radiotelevisivi nei Paesi in via di sviluppo e la "Tv Educativa" italiana nei primi anni di vita della nostra Azienda.

La Rai ha avuto ampio risalto nel convegno "Scienza, Innovazione, Istituzioni" organizzato dall'Università di Bologna e dalla fondazione Guglielmo Marconi e dalla Società Italiana di Storia della Scienza.

La sigla di Carosello è stata ideata e realizzata da Luciano Emmer che lavorò anche come regista pubblicitario e davanti alla sua macchina da presa passarono i più grandi registi, attori e cantanti.

I filmati della durata minima di 1 minuto e 45 secondi fino ad un massimo di 2 minuti e 15 secondi, si avvalsero delle interpretazioni di Eduardo de Filippo, Mina, Vittorio Gassman, Dario Fo, Totò, Macario, Nino Manfredi, Dino Risi, Ermanno Olmi, Lina Wertmüller, Pupi Avati, Ugo Gregoretti, i fratelli Taviani e tanti altri ancora.

Sarebbe lungo citare tutti gli slogan, forse quelli più noti sono: **Doriano e Doripack**: "Come mai non siamo in otto? Perché manca Lancillotto". **Chatillon**: "Sò Caio Gregorio, er guardiano del Pretorio: fà la guardia nun me piace, ci ho d'ù metri



de torace". **La Linea**: "Lui cerca Lagostina". **Omino coi baffi**: "Eh sì sì... sembra facile fare il caffè". **Miguel**: nella pampa sconfinata, dove le pistole dettano legge, va il Caballero misterioso in cerca della



bellissima donna che ha visto sul giornale. S'ode un grido nella pampa: Carmencita abita qui?" - "Carmencita, sei già mia, chiudi il gas e vieni via". "Uh, che maniere!Qui fanno sempre così perché loro sono grandi e io sono piccolo e nero.....E' un'ingiustizia però!No **Calimero**, tu non sei nero, sei solo sporco". **Mariarosa**: "Bon Bon Bon Bon, canta Olivella, tutto bene mi va" risponde Mariarosa "Bon Bon Bon Bon, ed invece a me no", conclude Olivella "tutto bene ti andrà se usurai Bertolli che vuol dire qualità"e tanti e tanti ancora.



FLORA FAVILLA LA VETERANA DELLE GIORNALISTE RAI

È morta a Roma la veterana del Telegiornale e delle reti Rai-TV Flora Favilla, nella sua casa di Via Zara, costruita dal padre, Generale del Genio Matteo Favilla, che Flora adorava e che è stato medaglia d'argento nella guerra di Libia 1912, dove ha iniziato a costruire la Litoranea, poi completata da Italo Balbo, medaglia d'argento (proposto per la medaglia d'oro) anche nella prima guerra mondiale, per aver costruito i ponti sul Piave sotto il fuoco nemico. Negli anni trenta e nella seconda guerra mondiale col Duca Amedeo d'Aosta, viceré d'Etiopia, ha costruito il Villaggio Genio ad Asmara, dove Flora ha fatto il Ginnasio. Tornata in Italia Flora ha aperto una galleria d'Arte vicino a Via Veneto frequentata da intellettuali e artisti come Mario Soldati, Curzio Malaparte, Indro Montanelli, Giorgio Bassani, Mario Mafai, Cesare Zavattini, e il Direttore Generale della Cultura alla Presidenza del Consiglio, Francesco Tagliarini. Entrata in televisione negli anni cinquanta ha realizzato numerose rubriche, da "Tempo libero" a "Cronache italiane". Ha ideato e filmato la serie "La donna che lavora" insieme a Ugo Zatterin, e per dieci anni la rubrica introduttiva del Telegiornale "Almanacco del giorno dopo", con grande successo di ascolti.

Ha inventato i programmi elettorali dove ha alternato i collegamenti dal Viminale con lo spettacolo in diretta con l'orchestra dal vivo e la conduzione di Gianni Boncompagni e Raffaella Carrà. Con la direzione di Fabiano Fabiani e Brando Giordani, e successivamente con Pippo Baudo e Michele Guardì, ha curato numerosi programmi culturali.

Fervente cattolica, è stata grande amica di Ettore Bernabei e di Giulio Andreotti, col quale ha anche partecipato, come candidata, a una campagna elettorale. Ha realizzato le tribune politiche di Bruno Vespa, ed è stata invitata, nel 1960, nell'Unione



Al Quirinale: Flora Favilla, Clara Agnelli, il presidente Francesco Cossiga

Sovietica dal Presidente Nikita Krusciov come giornalista Rai insieme a Camilla Cederna e altre donne di cultura per un giro dell'Unione Sovietica che poi ha descritto in televisione e sui giornali. Ha fatto parte di numerose giurie di prestigiosi premi culturali e, negli ultimi anni, ha riunito nella sua bella casa molte amiche e amici, fra i quali Elettra Marconi, Guglielmo Giovanelli Marconi, Micol Fontana, Marina Como, Brunello e Vittoria Vandano, Giorgio Assumma, Maretta Scoca, Rosanna Vaudetti, Antonio Moretti, Antonio Bruni, Pino di Vito, Maria Anna Causati Vanni, Paolo Vanni, Rosetta Manfredi, Carlotta Tagliarini, Maurizio e Paola Tomada, Cristiana Del Melle, Giuseppe Sangiorgi, Anna Scalfati, Gianpiero Gamaleri, Francesco Sagna, Anna Manna, Fabrizio Lemme e tantissimi altri.

E' stata organizzatrice delle Soroptimist e del Rotary Club di Roma.

Gianni Bisiach

L'appuntamento era nell'atelier di Micol Fontana in Salita San Sebastianello a piazza di Spagna, tra abiti storici e le piante dell'accogliente terrazza coperta da ampie vetrate.

Proposte, discussioni per decidere a chi assegnare i " Fiori di roccia". Eravamo una decina tra cui la presidente Anna Manna, naturalmente Micol Fontana, Marina Como e Flora Favilla. Era stata, proprio lei a volermi nel gruppo tanto più che con Gianni Bisiach presentavo l'evento.

L'aveva fatto telefonandomi con la sua voce gentile ed educata che proponeva ma non ammetteva rifiuti.

Era un modo di fare che aveva preso in Rai dove, per farsi rispettare, non bastavano professionalità esperienza e cultura, ma ci voleva una certa autorevolezza in un mondo maschilista conforme ai tempi.

Flora era una signora e portava il suo tocco di classe in ogni cosa che faceva. Negli ultimi tempi, quando riceveva, mi chiedeva sempre di sostituirla nell'accogliere gli ospiti. Mi voleva bene ed io la ricambiavo con altrettanto affetto. L'ultima foto ci ritrae sul divano con la torta dei suoi 95 anni Flora nell'atto di soffiare sulla candelina. Di lì a pochi giorni il suo ultimo respiro.

Rosanna Vaudetti

SANTI CHI PUÒ

SCOPRI CHI È IL TUO SANTO PROTETTORE

Dante Fasciolo

La strada che porta alla santità è virtuosa e sobria, rigorosa nel bene quanto ferma nella condanna del male.

Gli uomini che nei secoli l'hanno intrapresa vengono ancora invocati come patroni o protettori, quasi continuassero a fare del bene nella loro lontananza.

Ma è possibile essere santi ai giorni nostri? Sono sufficienti le espressioni di umanità, la comunicazione etica con il prossimo per meritare questo titolo?

E soprattutto; esiste chi ancora si cimenta nell'impresa e superando le negligenze, liberandosi del fardello che piaga l'anima, affronta la sfida?

A queste e ad altre domande risponde con una sintetica prosa/poetica dedicata ai 68 Santi Protettori l'autore del libro "Santi chi può" Dante Fasciolo, nostro socio e collega, in questa occasione coadiuvato da Lucio Trojano, noto autore-vignettista, che disegna nel suo stile umoristico e rispettoso ognuno dei 68 Santi proposti all'attenzione dei lettori.

La pubblicazione edita dall'Editrice Aracne si presenta con una veste elegante tale da rappresentare una autentica strenna pasquale capace di soddisfare le esigenze estetiche degli appassionati di libri e che richiedono agli stessi anche una formidabile rappresentazione contenutistica.



Al noce di Croce

di Dante Fasciolo

*Venuto dal lontano oriente
o già "Albero della Vita" previsto per la Croce,
per lunghi anni hai eretto il tuo fusto dritto,
grigio-verdastro in giovane età
e grigio-scuvo quando con gli anni
hai espanso la tua chioma arborea,
e milioni di foglie composte e ovoidali
hanno protetto a migliaia mallo e drupe
per un gheriglio vigoroso ed édule.*

*Eri potente noce, ma colpi mortali ti hanno privato della vita
e reso il tuo tronco esausto legno da ardere o usare.
Fu provvidenziale trasformarti in patibolo, quel giorno
in cui una ingiusta, infame condanna fu consumata.*

*Eri pesante sulle spalle del Gesù di Nazareth, e assuefatto
alle grida dei più crudeli inneggianti "a morte il giudeo";
e senza pietà hai contribuito alle cadute e al dolore
di credenti e pie donne, alimentando pianto di Madre.*

Non sapevi, non potevi sapere.

Ma qualcosa cominciasti a vedere:

*il "gregge" dei credenti, i lineamenti contratti degli Apostoli,
l'Ombra della Veronica, la pietà di Simone il Cireneo.*

*E cominciasti a capire che lungo le vie verso il Calvario
si trascinavano, col condannato, tutti i peccati del mondo...
Stauros frastornato, sentisti legare su di te un corpo fremente,
e una targa incisa: "Ecco il Re dei Giudei", metonimico scherno,
monito per quanti avevano "creduto" alla messianica liberazione.*

*Colpi secchi di martello sovrastarono pianto e grida;
il robusto chiodo trafisse le carni e penetrò con forza le tue fibre.*

*Ora, senti insinuarsi nei tuoi tessuti, lentamente,
un calore mai avvertito, una sensazione mai provata, un brivido!*

*Come flebo, il lungo chiodo stilla linfa vitale:
il sangue della vita... e il tuo tronco muove a nuova volontà,
e sei felice della tua sorte: essere segno di scandalo e contraddizione,
aver assunto su di te sofferenza e perdono, dolore e liberazione,
morte e redenzione... speranza.*

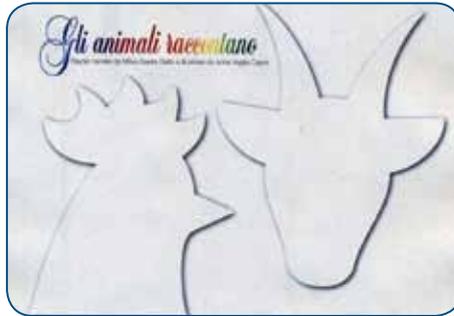
*Ora hai compreso che non morirai mai,
e che una missione ti attende:
testimoniare quell'orrendo e infame segno di Umiliazione e di Morte,
trasformato nel più nobile segno di Vittoria e di Vita.*

GLI ANIMALI RACCONTANO

Favole narrate da Milva Gaeta Gallo illustrate da Anna Vaglia Capra

Il libro affonda le radici di un precedente volume, hanno spiegato le autrici nel corso di una recente presentazione: «l'esigenza di continuare, sia per affezione che per volontà nostra personale di metterci ancora una volta in gioco».

Favole certo, ma anche schede sugli animali, un po' del mare di Liguria che fa da sfondo, Pippo Baudo e... tante altre curiosità con bellissime illustrazioni in quello che sicuramente è un'ottima idea regalo che servirà anche ad aiutare l'ATA (Associazione



Tutela Animali di Alessandria). Il ricavato è stato donato all'ATA Associazione Tutela Animali di Alessandria.



Seconda da sinistra è Gaeta Gallo, dopo il presidente dell'UNITRE di Alessandria, dell'Assessore comunale e di Anna Capra.

cronaca delle sedi

Genova

VENTATA DI GIOVENTÙ



Grazie alla collaborazione tra le sezioni Arcal e Raisenior della nostra sede Rai, anche quest'anno abbiamo potuto fare la festa di Carnevale e la rottura della Pentolaccia. Manifestazione a lungo attesa da figli, nipoti, nipotini dei colleghi in servizio e in pensione e molto gradita soprattutto da genitori e nonni. Infatti, il giorno 4 Marzo nell' auditorium di sede si è svolto il Carnevale con la partecipazione di molti bambini e ragazzi, che suddivisi per età hanno sfilato gareggiando per la migliore maschera, a giudizio insindacabile di una severa giuria. Al termine della sfilata i maggiori consensi hanno premiato come migliore mascherina tra i più piccoli Francesco Argeri, nelle vesti di un colorato clown, mentre tra i più grandicelli il primo premio è stato assegnato a Michelle Pesce in qualità di poliziotta.

Terminata la sfilata delle maschere, la scena è stata presa dal mago Alex, che ha incantato i bimbi e incuriosito gli adulti con i suoi funambolosi giochi di prestigio. A metà pomeriggio l'immane merenda, gradita da tutti. Il momento più atteso è stato certamente la rottura delle pentolacce, per le sorprese che riservano per il loro contenuto. Due pentolacce, una per i bimbi sino a sette anni e l'altra per le altre età. Ogni bimbo, a turno, armato di una clava ha tentato di romperla e il giro si è ripetuto più volte,



sino a quando la forza bruta ha prevalso e finalmente il prezioso contenuto si è riversato sul pavimento. Coriandoli, caramelle, dolci e giocattoli hanno ricoperto i partecipanti e la gara ad arrivare primi all'oggetto adocchiato si è scatenata...

La musica ha accompagnato tutta la manifestazione che si è conclusa con la consegna a tutti i bambini e ragazzi partecipanti di un regalo personalizzato, adeguato all'età. Un pomeriggio sereno con un bagno di gioventù... ci voleva. Da parte nostra faremo di tutto per poter continuare questa bella e gioiosa tradizione e la porteremo avanti con determinazione, rinsaldando sempre più le sinergie tra Arcal e Raisenior, a rimarcare l'orgoglio di appartenenza alla famiglia Rai.

Fabio Cavallo

Roma

CARNEVALE, LA FESTA DEI BAMBINI ...E NON SOLO

Non capita spesso nelle grandi città come Roma che bambini, genitori, nonni... tutti insieme passino insieme un pomeriggio, cosa che si è verificata sabato 10 febbraio alla festa organizzata a Tor di Quinto dalle Sezioni di Roma all'insegna del Carnevale.



È stato bello vedere i bambini che si divertivano, che esprimevano tutta la loro curiosità e la loro energia, un confrontarsi tra maschere e giochi con i familiari ad osservarli, a seguirli, a contenerli partecipi involontari dei giochi anche loro. Per non parlare di quando è stato offerto un piccolo rinfresco che ha calamitato tutti e ha ravvivato ancora la partecipazione. Anche questo è RAI Senior che istituzionalmente svolge un ruolo in Azienda ma che ritiene importante coinvolgere gli associati in attività culturali e di svago utili a stimolare la convivialità, l'amicizia e a creare situazioni di partecipazione che certamente rafforzano la coesione e lo spirito associativo.

Buon carnevale a tutti.

Luigi Pierelli

RIFFA DI PASQUA A SAXA RUBRA



Anche quest'anno Rai Senior si presenta all'appuntamento con la Pasqua: presso il cespite di Saxa allestita all'ingresso della mensa una riffa gratuita che ha visto la partecipazione spontanea e calorosa di molti colleghi. Trattandosi della quarta edizione di tale iniziativa, l'elemento della gratuità comincia ad essere acquisito tra gli aventori - che, anzi, iniziano ad attendere l'evento Rai Senior - mentre per pochi altri rappresenta ancora un elemento di vero stupore.

Per questa festività l'Associazione ha deciso di sostenere l'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma) e sono state acquistate 20 uova splendidamente avvolte in carte colorate.

Daniela Simonetta



Milano

PASQUA DI APPARTENENZA - SOLIDARIETÀ - FRATERNITÀ



Lo studio tv 3 trasformato in Cattedrale in occasione della festa di Resurrezione di Pasqua per i soci e i dipendenti presenti, che ogni volta nella serenità di gruppo si identificano e trovano il giusto senso della fraternità nelle manifestazioni dell'associazione.

Tre sono state le parole formulate del nostro celebrante Monsignor Claudio Stercal (figlio d'arte) "Appartenenza-Solidarietà e Fraternità", infatti come tutte le volte le offerte raccolte (€ 267,30) durante la celebrazione questa tornata sono state destinate a bimbi meno fortunati di noi che sono ospitati in un istituto di oncologia a Mi, con questa goccia si cerca di alleviare il quotidiano disagio dei piccoli. L'aggregazione avviene tra persone per un bene comune di loro e degli altri in una parola familiarità e noi tutti credo che siamo Famiglia e una grande e bella Famiglia RAI.

Dopo la celebrazione, i ringraziamenti a tutti coloro che ogni volta ci permettono di fare comunità, al dr. Gaffuri direttore del Centro di Produzione e a tutte le maestranze tecniche e scenografiche che si prodigano per la realizzazione della buona riuscita.

Un ricco e robusto appetitoso rinfresco/pranzo si è consumato nei locali, preparati per Raisenior, della mensa aziendale vi assicuro che il ritorno di tanti in quel luogo è stato motivo di vecchie reminiscenze e gioiosi ricordi i quali non sono che pillole di felicità, la cosa da sottolineare è stato l'incontro tra le due realtà, lavoratori in forza e pensionati che sono stati operanti, la sinergia delle due realtà è una miscela esplosiva che arricchisce e rende più forte e solida la compattezza strutturale di Rai e di Raisenior questo non può far che piacere a tutti.

M. Bertolotti e V. Attomanelli

Trento

AUGURI DI NATALE E PREMIAZIONI



Come ogni anno, in occasione delle festività natalizie, dipendenti e pensionati, si ritrovano per lo scambio degli auguri*.

È una tradizione che si ripete da anni, fedele allo spirito delle origini di Raisenior: momento di incontro, di confronto e di convivialità.

Al centro di tutto, il direttore di Sede - dott. Sergio Pezzola - che ha premiato i due nostri soci dipendenti, Lodovica Miorelli e Francesco Tangari, per i loro 40 anni di servizio.

Grande soddisfazione per tutti - dunque - nel poterci incontrare per un sorriso, una parola e un saluto.

Piccole cose che fanno grande un rapporto.

redazione locale

(* servizio ricevuto dopo stampa numero precedente)

Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente
Antonio Calajò

Vice Presidenti
Michele Casta
Francesco Manzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi, Nicola Tartaglia	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
FIDUCIARI		VICE FIDUCIARI
Ancona		
Aosta		
Bari	Celestino Miniello	Michele De Cicco
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orofalo

NUOVA **Armonia**

periodico bimestrale

Editore
Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore
Umberto Casella

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

Staff Direzione
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Stampa
Litografia Principe S.a.s.
Roma, Via Gian Bistolfi, 68

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 09 Aprile 2018
Avvio stampa 11 Aprile 2018

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO
IBAN
IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! [Clicca su www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

L'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1968